

Letteratura Sarà presentato venerdì il nuovo insegnamento di «Ermeneutica leopardiana» all'Università Suor Orsola Benincasa

Leopardi

Vi spiego perché ha senso dedicargli oggi, a Napoli, una cattedra universitaria

di EMMA GIAMMATTEI

Uno spazio aperto, in certa misura sperimentale, di lettura, di analisi, di fedeltà al testo, capace di promuovere per il tramite della poesia uno speciale dialogo tra gli studiosi e la città che accolse il poeta-filosofo nella sua ultima grande stagione. Questo vuol essere, soprattutto, la nuova «cattedra leopardiana», oltre le pur rilevanti esigenze di natura accademica, in un momento di generale crisi del senso, dell'Università come della cultura. Geografia e storia della letteratura sono le ragioni che sovrintendono ad una operazione di ampio respiro, entro una rete europea di luoghi istituzionali e ideali.

Intanto, non è lecito dimenticare che a Napoli, nella Biblioteca Nazionale, si conserva di Leopardi «la miglior parte», l'eredità presente e viva dei manoscritti. La vicenda complessa della ricezione dell'opera leopardiana ha inizio da questa postazione finale, a partire dalle edizioni, dalla storia delle carte, dalla questione della conversione e della sepoltura, dal risentimento che caratterizzò, nel quinquennio 1833-1837, la battaglia di amici e avversari, di laici e clericali, di cattolici liberali e di integralisti. La presenza di Leopardi, accanto all'ami-

co Ranieri, fu senz'altro polarizzante, attratta, per lo più con svantaggio, nell'opposizione col nume lontano del Manzoni. Nella temperie degli anni Trenta, di convalescenza post-rivoluzionaria e di nuovi fervori, da quella realtà culturale in gran parte estranea al poeta e da lui satireggiata, si svolse la personalità del De Sanctis. Ebbero, nella sua maturità intellettuale il critico rese omaggio a quella stagione e ad entrambi gli autori della sua giovinezza, Leopardi e Manzoni, in una sintesi tuttora esemplare. Di fatto, il reattivo contesto napoletano fu a sua volta determinante, nella pluralità significativa dei suoi rappresentanti, ancora oggi da illuminare appieno, inclusa la figura, come ha sottolineato Dionisotti, del Ranieri.

Non solo. C'è, si diceva all'inizio, la dimensione testuale, cara ai lettori, sempre contemporanea. Le pagine dell'ultimo Leopardi offrono, com'è noto, importanti mutazioni del pensiero poetante e, insieme, una diversa postura dell'immagine del Poeta, frontale e aggressiva. E Napoli vi si delinea come decisivo paesaggio mentale, figura di una topografia immaginaria e insieme storica, che si articola in due versanti, quello realistico-ironico-satirico, propriamente metropolitano, e quello scientifico-filosofico di tipo apocalittico puntato, con *La ginestra*, sull'emblema attivo del vulcano. L'immagine urbana emerge nella rappresentazione potente dei *Paralipomeni*, dove la parodia dell'antico e la satira della contemporaneità convergono nel ritratto risentito, dotato di grottesca grandiosità, della città di Topaia. In questa che è forse la

più straordinaria delle operette morali, per Gioberti «libro terribile», Leopardi ritrascrive in termini di utopia negativa la compresenza di civiltà e di barbarie, sulle tracce, ma ormai lontano da Cuoco. In modo omogeneo, dice nei *Pensieri*: «In alcuni luoghi tra civili e barbari, come è, per esempio, Napoli, è osservabile più che altrove una cosa che in qualche modo si verifica in tutti i luoghi: cioè che l'uomo riputato senza danari, non è stimato appena uomo; creduto dannoso, è sempre in pericolo della vita».

Più che altrove, dunque. In questo eccesso di realtà, riconosciuto come *detector* di situazioni paradossali e feroci, il poeta e moralista poteva intravedere una frontiera conoscitiva ulteriore: per noi oggi, qui più che altrove, attuale e necessario spazio di riflessione comune.

Eredità

A Napoli, nella Biblioteca Nazionale, si conserva di Leopardi l'eredità presente e viva dei manoscritti

Paesaggio

Per l'ultimo Leopardi, in toni satirici o apocalittici, Napoli diviene un decisivo paesaggio mentale

Come sarà

Alternanza tra due professori

Città leopardiana per eccellenza, Napoli ha ora una cattedra interamente dedicata al poeta dei *Canti*. L'ha istituita — seguendo l'esempio di poche altre città italiane ed europee — l'Università Suor Orsola Benincasa, in collaborazione col Centro Nazionale di Studi Leopardiani (nell'ambito della laurea specialistica in Lingue e letterature straniere). L'attività didattica si svolgerà in un semestre e sarà aperta anche a studenti di altre Università e a semplici cittadini. Ai corsi, infatti, potrà partecipare chiunque desideri approfondire la sua conoscenza di Leopardi. *Ermeneutica leopardiana* sarà affidata, ad anni alterni, ai professori Emma Giammattei, titolare della cattedra di Letteratura italiana alla stessa Università, e Alberto Folini, membro del Cnsl. Inaugurazione il 6 marzo con una prolusione di Gilberto Lonardi. Seguirà il seminario «Il saluto, il congedo, la lontananza. Tempi e forme dell'addio».

AL SUOR ORSOLA BENINCASA

Va in cattedra il pensiero di Leopardi

ALBERTO FOLIN *

L'UNICO autore italiano al quale finora sia stata dedicato un insegnamento universitario specifico è Dante. La cattedra di Filologia dantesca è presente da tempo nel piano di offerta formativa di molti atenei. E del resto Dante è uno scrittore epocale: ciò è ben noto e che esista una cattedra dantesca in molte università italiane non costituisce dunque motivo di stupore per nessuno. Forse meno noto è il fatto che l'altro autore italiano che in solo due secoli abbia prodotto una bibliografia appena inferiore a quella dantesca è Leopardi (in omaggio al quale verrà inaugurata domani alle 10 la cattedra di Ermeneutica leopardiana all'Università «Suor Orsola Benincasa», con una giornata di studi su «Il saluto, il congedo, la lontananza. Tempi e forme dell'addio»).

In meno di duecento anni, studiosi di diverse discipline hanno accumulato una quantità incredibile di contributi critici che si sono aggiunti ai contributi più specificamente filologici. Se il caso di Dante è comprensibile e ormai canonizzato, il caso Leopardi ha qualcosa di eccezionale e si rivolge direttamente al nostro tempo, interrogandoci. Perché un autore del primo Ottocento, con forti radici nel sensismo settecentesco, ha la capacità di giungere a noi con una freschezza di dettato e di pensiero che ce lo rende nostro contemporaneo? Quale senso profondo si nasconde nella meditazione e nella scrittura di un uomo che fisicamente non oltrepassò mai i confini italiani e che giunse a cogliere, unicamente in virtù della sua forza speculativa, le grandi tematiche che avrebbero percorso il pensiero della tarda modernità fino ai nostri giorni?

Il Centro nazionale di Studi Leopardiani di Recanati da tempo è divenuto un centro di alta cultura nazionale e internazionale, assai più che un *setting* di indagini filologiche specifiche. E ciò è comprensibile: per nessun

altro autore sarebbe stato possibile aprire prospettive di ricerca in direzioni tanto diverse. L'intima complessità dell'opera leopardiana, in cui la poesia dei *Canti* si interseca e si intreccia con la meditazione delle *Operette morali* e dei *Pensieri*, attraversando la labirintica scrittura privata dello *Zibaldone*, tocca alcune alte emergenze della nostra epoca. Sullo sfondo di questa dolorosa meditazione si staglia con cristallina purezza l'immagine di una natura sognata, più che realmente veduta: una natura insieme «bella e terribile», amata e odiata, vissuta nel dolore e intravista

in tralice con lo stesso *kairòs* degli antichi, nella prospettiva, cioè di uno sguardo iniziale.

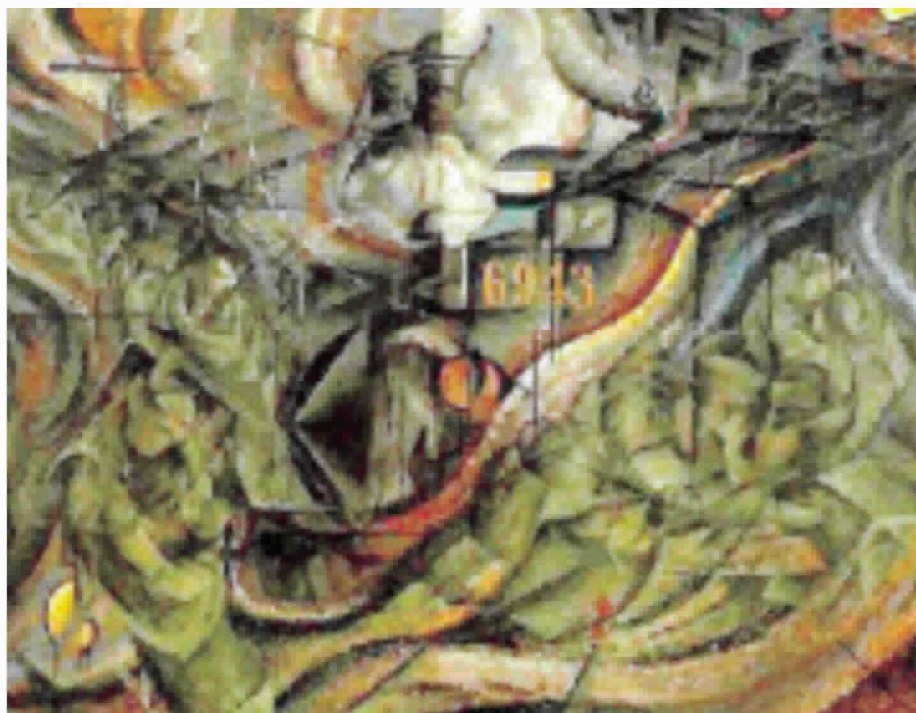
È merito di Franco Foschi, per vent'anni alla direzione del Centro nazionale di studi leopardiani, aver colto la totale disponibilità del pensiero leopardiano a divenire una chiave di lettura fondamentale del presente. Foschi ha istituito tre cattedre leopardiane presso le università di Macerata, Birmingham, Buenos Aires. Questa di Napoli, che si deve alla lungimiranza del Rettore Francesco De Sanctis e dell'attuale presidente del Centro, Fabio Corvatta - sarà la quarta, ma sarà la prima con valore curricolare. Leopardi come Dante, dunque. Credo risulti facilmente comprensibile la scelta della città, dove Leopardi condusse gli ultimi quattro anni di vita e dove compose alcune tra le sue opere più alte come «La ginestra» e il «Tramonto della luna». Ma anche la scelta dell'Università «Suor Orsola» non è casuale. L'attività di questo ateneo si è sempre distinta per un'attenzione verso il territorio e la sua storia, non disgiunta da un'apertura verso la cultura europea e mondiale. Allo stesso modo di Leopardi: poeta e pensatore della immediata prossimità, come della più vertiginosa lontananza.

* *Membro del Comitato scientifico del Cnsl e docente di Ermeneutica Leopardiana presso l'Università «Suor Orsola Benincasa» di Napoli.*

LONTANANZE
Giacomo
Leopardi. A
destra
l'opera
"Etat
d'esprit
deux: Les
Adieux" di
Umberto
Boccioni
del 1911



I recenti libri di Folin e Prete al centro dell'incontro di domani alle 10 nella Sala degli Angeli al Suor Orsola Benincasa



Infinito Addio

Tempi e forme
del gesto definitivo

**Una specie di sconcolato
saluto a chi non si rivedrà
mai più, un fare i conti
con il nulla non riducendosi
al mero tacere**

**L'idea della lontananza
è molto presente nella
liederistica perché è
il nucleo della passione
che la musica rappresenta**

STELLA CERVASIO

Incontrarsi e dirsi addio in maniera molto poco convenzionale, via sms o via mail, non fa più effetto da quando nel '95 Daniel Day Lewis si separò da Isabelle Adjani, all'epoca anche incinta, via fax. L'attore fu indubbiamente un

pioniere, e il suo gesto non poteva non fare sensazione. Ma che cosa può mai sancire di definitivo, un messaggio a mezzo Internet? Oggi pare che niente possa tagliare di netto i rapporti umani, inviare sms non equivale ad andare dal notaio.

Niente, finché morte non vi separi, sembra poter dire la parola fine. Ecco perché parlarne giova: "Il saluto, il congedo, la lontananza. Tempi e forme dell'addio" sono le figure del distacco indagate in due libri, "Leopardi e il canto dell'addio"

(Marsilio) di Alberto Folin, e "Trattato della lontananza" (Bollati Boringhieri) di Antonio Prete. Folin reggerà la nuova cattedra di Ermeneutica leopardiana all'Università Suor Orsola Benincasa. Prete insegna Letterature comparate a Siena. Moderati da Emma Giammattei, dopo il saluto del rettore De Sanctis, all'incontro di domani alle 10 nella Sala degli Angeli al Suor Orsola, con loro parleranno Gilberto Lonardi, Gennaro Carillo, Fabiana Cacciapuoti, Lucio Felici. Si scoprirà che di addii sono lastricati i mondi virtuali di letteratura, poesia, arte, musica. Nel postmoderno pochi si accostano al tema: "Gli addii" della poetessa austriaca Friederike Mayröcker, procede dalla "letteratura della frantumazione" inaugurata dal primo romanticismo. Arianna Giorgia Bonazzi, ha fatto uscire da poco (Fandango) "Les Adieux", romanzo di formazione con addio al passato, alla tra-

dizione: è piaciuto molto a Baricco.

«Il saluto è molto presente nei Canti di Leopardi — spiega Folin, premio Lorenzo Montano per i suoi studi — sembra che il congedo dal mondo sia una forma di addio alla vita perduta. Ma se l'addio è un arrivederci di fronte a Dio, idea che si svilupperà con la scomparsa degli dei dal cielo secondo Nietzsche, allora diventa uno sconcolato saluto a chi non si rivedrà mai più. Il poeta fa i conti con il nulla non riducendosi al mero tacere: il suo è tutt'altro che nichilismo». Nel suo "libro di libri", Antonio Prete analizza centinaia di figure della lontananza, da Madame Bovary alla proustiana Recherche, dal manzoniano Addio ai monti, al maggior poeta vivente francese, Bonnefoy. In arte, scrive, l'azzurro è il colore dell'addio. E tra Monet e Matisse passa il treno dei saluti in movimento di Boccioni, irrisone futurista al tema canonico. È citato anche il melodramma.

«L'addio - sottolinea la storica della musica Marina Mayrhofer - è importante nella drammaturgia perché segna il momento della partenza per due che si lasciano temporaneamente o per sempre. Lucia ed Edgardo nella Lucia di Lammermoor cantano insieme "Verranno a te sull'aure", preludio a un addio definitivo. L'addio di Isotta è sul cadavere di Tristano. Il tema parte come slancio lirico che ripone qualche fiducia nell'avvenire, ma, allontanandosi dal Romanticismo, lo slancio cadrà nel

nulla. La lontananza diventerà poi dimensione esotica per tornare all'Eden». Pieno è il romanticismo della Sonata Les Adieux di Beethoven op. 81 a in mi bemolle maggiore (1809): i movimenti Gli addii e L'assenza prevedono ancora il ritorno. «La lontananza è anche nei Lieder — dice Gioacchino Lanza Tomasi — perché la situazione sentimentale è il nucleo della passione che la musica rappresenta. La distanza talvolta è una metafora: Wilhelm Meister vede il mercante andare da Mariane e capisce il tradimento».

Nel suo intervento, Carillo farà riferimento al film di Aleksandr Sokurov "The Sun", dove il verso dell'uccello del paradiso «è quello che Folin chiamerebbe "un resto": una voce dolente che è già memoria, una "ricordanza". Mentre l'imperatore Hirohito viene portato via dai soldati americani, costretto a rinunciare allo status divino». L'addio è vivo, ha un colore e un suono.

AL SUOR ORSOLA EMMA GIAMMATTEI E ALBERTO FOLIN SONO I TITOLARI DEL CORSO SUL POETA DI RECANATI

Una cattedra per Giacomo Leopardi

di **Simona Martino**

«**L**a dolcezza del clima, la bellezza della città, l'indole amabile e benevola degli abitanti mi riescono assai piacevoli», così Giacomo Leopardi (*nel ritratto*) scriveva quando giunse a Napoli, la città che lo ospitò dal 1833 fino alla morte che lo colpì nel 1837. Oggi la stessa Napoli rende omaggio al massimo esponente della letteratura italiana con l'istituzione della cattedra universitaria di "Ermeneutica leopardiana" che si inaugura alle 10 nella sala Villani del Suor Orsola Benincasa dove Gilberto Lonardi, ordinario di Letteratura italiana all'Università di Verona terrà una prolusione sul tema "Montale, Silvia, l'ultimo addio". La cattedra nasce grazie all'accordo tra l'Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa, in particolare nella persona del Rettore Francesco De Sanctis, e il Centro nazionale di studi leopardiani (Cnsl). Lo sconfinato interesse per il poeta recanatese, che a Napoli ha trascorso la sua ultima grande stagione, insieme all'amico napoletano Antonio Ranieri, caratterizza la cattedra leopardiana. Tra le particolarità, l'introduzione di seminari tenuti dai più illustri leopardisti italiani e stranieri e la tipologia di partecipazione al corso che sarà aperto anche a studenti di altre facoltà, a studiosi del settore o a semplici appassionati. La sensibilità letteraria e filosofica che la città dimostra nei confronti dell'ingegno di Leopardi nasce anche dalla presenza di numerosi manoscritti leopardiani conservati nella Biblioteca Nazionale di Napoli e ancora dall'interesse che ha suscitato il poeta tra gli intellettuali napoletani a lui contemporanei, da Basilio Puoti a Francesco de Sanctis e Benedetto Croce. Sarà proprio da questo immenso patrimonio di "carte" e da questa città, dove il poeta-filosofo è stato particolarmente produttivo, che parte l'interpretazione dell'opera leopardiana all'interno del nuovo insegnamento universitario. La cattedra di "Ermeneutica leopardiana" sarà affidata, ad anni alterni, all'esperienza e agli studi di Emma Giammattei, docente di Letteratura Italiana al Suor Or-

sola Benincasa e ad Alberto Folin, membro del comitato scientifico del Cnsl. Il pensiero dell'autore e le sue opere, sia in poesia sia in prosa, verranno approfonditi dalla Giammattei a partire dai testi, analizzati dal punto di vista della letteratura e del profilo storico che l'accompagna e la condiziona.

L'attività di Leopardi a Napoli fu molto proficua, quale fu il rapporto tra l'autore e la città?

«*Leopardi rimase subito affascinato dalla vivacità di Napoli, dai suoi colori e dai suoi paesaggi. Ebbe modo, nel corso del suo soggiorno napoletano, di stringere solidi rapporti umani, che gli permisero di scoprire un nuovo attaccamento alla vita, un forte senso di solidarietà tra gli uomini.*

Durante il suo soggiorno Leopardi scrisse opere di straordinaria importanza letteraria. Quale ritiene essere la più napoletana?

«*"La Ginestra". Nel canto, scritto dalla villa di Torre del Greco, Leopardi si confronta con il paesaggio che lo circonda, passando dal Vesuvio, con la sua inesorabile violenza, alla marina di Capri fino al porto di Mergellina.*

In alcune opere però Leopardi appare insofferente nei confronti della città che lo ospita. Come si spiega questa inquietudine?

«*Si tratta dell'incontro tra una personalità complessa e una città carica di contraddizioni. Da un lato Leopardi non apprezzava l'attaccamento della città alle cattive abitudini e al piacere come fine dell'agire umano, tratti tipici di quel periodo storico. E la stessa Napoli non capì a fondo il pensiero letterario e filosofico dell'uomo Leopardi, apprezzato in quegli anni più per le sue qualità di linguista e filologo. Questo rapporto stimolò la sua produzione artistica, molto intensa negli anni della sua permanenza a Napoli.*

L'INTERVISTA

Dei napoletani amava la fantasia

Alberto Folin, membro del comitato scientifico del Centro Nazionale di Studi Leopardiani di Recanati, affianca Emma Giannattei nel nuovo corso di "Ermeneutica leopardiana". Folin, già docente di "Scritture e Poetiche" presso L'Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa e autore della raccolta di saggi "Leopardi e il canto dell'addio" inaugurerà la cattedra con un corso di studi dal titolo "Leopardi e il nichilismo". Nel suo percorso didattico lo studioso metterà in evidenza la forza e il rigore filosofico di Leopardi.

Come nasce l'idea di istituire a Napoli una cattedra così specifica dedicata a Leopardi?

«Non poteva che nascere a Napoli, città quanto mai leopardiana, la quarta cattedra esistente al mondo dedicata al letterato-filosofo di Recanati, dopo quella dell'Università di Macerata, del Leopardi Center in Gran Bretagna e dell'Università di Buenos Aires. La nuova cattedra di "Ermeneutica leopardiana" rappresenta un unicum nel panorama degli studi universitari sia per il suo valore curricolare, sia perché è la seconda cattedra in onore di un grande autore italiano dopo quella di "Filologia dantesca", intitolata a un poeta».

In che modo Napoli appare agli occhi del poeta?

«Leopardi si accosta alla città con grande affetto e interesse. In essa percepiva l'autenticità della vita, quella degli antichi greci, l'originario rapporto con la natura e le sue illusioni, capaci di stimolare l'immaginazione».

Nel suo libro parla di un Leopardi "nichilista". Cos'è per Leopardi il nulla?

«Rappresenta il destino comune dopo la morte. Secondo Leopardi il nulla è l'unica cosa che esiste nell'aldilà e che gli uomini condividono, cosicché i legami e le unioni sono possibili sulla base del nichilismo del proprio destino».

Sima

UNIVERSITÀ**Emeneutica leopardiana**

Napoli Sala Villani Università degli Studi Suor Orsola Benincasa Via Suor Orsola 10. Grazie all'accordo tra l'Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa e il Centro Nazionale di Studi Leopardiani nasce per la prima volta in Italia e nel mondo una cattedra di studi leopardiani con valore curricolare. La cattedra, che è stata istituita presso l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli con valore curricolare nell'indirizzo di laurea specialistica in Lingue e Letterature Straniere, avrà la titolazione di "Ermeneutica leopardiana" e sarà affidata ad anni alterni ad Emma Giammattei, già docente di Letteratura italiana al Suor Orsola e ad Alberto Folin, membro del Comitato scientifico del Cnsl (Centro Nazionale di Studi Leopardiani) e già docente di scritture e poetiche al Suor Orsola. Dopo il saluto introduttivo di Francesco De Sanctis Rettore dell'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa e di Fabio Corvatta presidente del Centro Nazionale di Studi Leopardiani, la lezione inaugurale della cattedra sarà aperta da una prolusione di Gilberto Lonardi, membro del comitato scientifico del Cnsl e professore ordinario di Letteratura italiana all'Università di Verona sul tema "Montale, Silvia, l' "ultimo addio". Alle 15-30 si svolgerà un seminario dedicato al tema "Il saluto, il congedo, la lontananza. Tempi e forme dell'addio". All'incontro seminariale, moderato da Emma Giammattei, prenderanno parte, oltre a Gilberto Lonardi ed agli autori dei due saggi, anche Lucio Felici presidente del Comitato scientifico del Cnsl, Gennaro Carillo docente di storia delle dottrine politiche al Suor Orsola e Fabiana Cacciapuoti funzionario della Biblioteca Nazionale di Napoli.

Università/ Tutti a scuola di Leopardi

Mercoledì 04.03.2009 10:21

Grazie all'accordo tra l'Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa e il Centro Nazionale di Studi Leopardiani nasce per la prima volta in Italia e nel mondo una cattedra di studi leopardiani con valore curricolare.

La cattedra, che è stata istituita presso l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli con valore curricolare nell'indirizzo di laurea specialistica in Lingue e Letterature Straniere, avrà la titolazione di "Ermeneutica leopardiana" e sarà affidata ad anni alterni ad Emma Giammattei, già docente di Letteratura italiana al Suor Orsola e ad Alberto Folin, membro del Comitato scientifico del CNSL (Centro Nazionale di Studi Leopardiani) e già docente di scritture e poetiche al Suor Orsola. Le lezioni frontali non esauriranno l'intera attività didattica dell'insegnamento. Sono previsti infatti seminari di studio cui saranno invitati i più illustri leopardisti italiani e stranieri. Le cattedre leopardiane attualmente funzionanti nel mondo sono tre: una ha sede all'Università di Macerata, una seconda si trova presso il Leopardi Center di Birmingham ed una terza all'Università di Buenos Aires. Tutte svolgono la loro attività con il patrocinio e con la collaborazione del Centro Nazionale Studi Leopardiani di Recanati



Giacomo Leopardi

Ma la cattedra che verrà inaugurata presso l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli ha quattro caratteristiche peculiari che la distinguono in modo unico dalle altre: è l'unica che costituisce un insegnamento con dicitura specifica e non generica: "Ermeneutica leopardiana"; è l'unica che ha valore curricolare (modulo semestrale, corrispondente a 4 punti di credito) per tutti gli studenti della Facoltà di Lettere del Suor Orsola Benincasa; è l'unica aperta anche agli studenti di altre università con le quali verranno istituite apposite convenzioni; è l'unica aperta anche a tutti coloro che desiderino approfondire la conoscenza del poeta recanatese, anche indipendentemente da fini didattici o curricolari, una scelta questa dettata dal particolare interesse che suscita uno scrittore come Giacomo Leopardi nella città di Napoli, che accolse l'ultimo soggiorno del poeta durato sette anni e una vivace scuola di critica leopardiana, che da Basilio Puoti giunse a Francesco de Sanctis ed a Benedetto Croce e che ospita, presso la Biblioteca Nazionale, il più importante fondo di manoscritti leopardiani. L'inaugurazione della cattedra di Ermeneutica leopardiana e del suo primo corso tenuto da Alberto Folin ed intitolato "Leopardi e il nichilismo", avrà luogo venerdì 6 marzo alle ore 10 presso la Sala Villani dell'Università Suor Orsola Benincasa.

Dopo il saluto introduttivo di Francesco De Sanctis Rettore dell'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa e di Fabio Corvatta presidente del Centro Nazionale di Studi Leopardiani, la lezione inaugurale della cattedra sarà aperta da una prolusione di Gilberto Lonardi, membro del comitato scientifico del CNSL e professore ordinario di Letteratura italiana all'Università di Verona sul tema "Montale, Silvia, l' "ultimo addio". Alle 15-30 si svolgerà un seminario dedicato al tema "Il saluto, il congedo, la lontananza. Tempi e forme dell'addio", che prenderà le mosse dalla riflessione sui saggi di Alberto Folini ("Leopardi e il canto dell'addio", Venezia Marsilio, 2008) e di Antonio Prete professore ordinario di Letterature comparate all'Università di Siena ("Trattato della lontananza", Torino, Bollati, Boringhieri, 2008). All'incontro seminariale, moderato da Emma Giammattei, prenderanno parte, oltre a Gilberto Lonardi ed agli autori dei due saggi, anche Lucio Felici presidente del Comitato scientifico del CNSL, Gennaro Carillo docente di storia delle dottrine politiche al Suor Orsola e Fabiana Cacciapuoti funzionario della Biblioteca Nazionale di Napoli.

Al “Suor Orsola Benincasa” inaugurazione della Cattedra Leopardiana in collaborazione col CNSL

Nell’ambito della collaborazione fra l’Università “Suor Orsola Benincasa” di Napoli e il Centro Nazionale di Studi Leopardiani, è stata istituita una Cattedra leopardiana presso quella Università, con valore curricolare nell’indirizzo di laurea specialistica in Lingue e Letterature straniere. La Cattedra, che svolgerà la sua attività didattica nel corso di un semestre, sarà inoltre aperta non soltanto a tutti gli indirizzi di laurea della Facoltà di Lettere, ma anche a studenti iscritti ad altre Università napoletane, grazie a specifici accordi da stabilirsi. Ai corsi potrà anche partecipare chiunque desideri approfondire la propria conoscenza del poeta-filosofo recanatese, indipendentemente da fini didattici o curricolari.

La Cattedra ha la titolazione **Ermeneutica leopardiana** e sarà affidata ad anni alterni alla prof.ssa Emma Giammattei, titolare della Cattedra di Letteratura italiana presso l’Università “Suor Orsola Benincasa”, e al prof. Alberto Folin, membro del Comitato scientifico del CNSL e docente, presso la stessa Università, di “Scritture e poetiche”. La lezione frontale non esaurirà l’intera attività didattica dell’insegnamento: sono previsti infatti seminari di studio cui saranno invitati i più autorevoli leopardisti italiani e stranieri.

L’**inaugurazione** del corso avrà luogo venerdì 6 marzo p.v. nella Sala degli Angeli dell’Università “Suor Orsola Benincasa”, con una prolusione di Gilberto Lonardi – membro del Comitato scientifico del CNSL e ordinario di Letteratura italiana dell’Università di Verona – sul tema: **Montale, Silvia, l’ “ultimo addio”**.

Alla lezione seguirà un seminario su **Il saluto, il congedo, la lontananza. Tempi e forme dell’addio**, in occasione dell’uscita dei saggi, vertenti su temi affini, rispettivamente di Alberto Folin (**Leopardi e il canto dell’addio**, Venezia, Marsilio, 2008) e di Antonio Prete (**Trattato della lontananza**, Torino, Bollati Boringhieri, 2008), con la partecipazione, oltre che degli autori, dello stesso Lonardi, di Fabiana Cacciapuoti, Gennaro Carillo, Lucio Felici, Emma Giammattei.

L’istituzione della Cattedra leopardiana rientra in un accordo più ampio e sinergico siglato a Napoli il 10 dicembre 2008 dal Presidente del CNSL dott. Fabio Corvatta e dal Magnifico Rettore dell’Università degli Studi di Napoli “Suor Orsola Benincasa”, prof. Francesco M. De Sanctis, per prefigurare modalità e tempi di una collaborazione scientifica tra l’Università napoletana e il Centro recanatese. L’accordo si fonda su tre presupposti:

1. L’interesse del Centro Nazionale di Studi Leopardiani alla diffusione della figura e dell’opera di Leopardi nel mondo, in particolare relativamente al progetto “Zibaldone in Europa”, con tutte le attività già previste e in via di attuazione connesse.
2. L’impegno tradizionalmente profuso dall’Università “Suor Orsola Benincasa” di Napoli negli studi leopardiani, in considerazione del fatto che l’Università stessa è tra i referenti accademici più accreditati per ciò che concerne il soggiorno napoletano del poeta.
3. Le iniziative già realizzate dalle due Istituzioni contraenti

Grazie all'accordo tra l'Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa e il Centro Nazionale di Studi Leopardiani nasce per la prima volta in Italia e nel mondo una cattedra di studi leopardiani con valore curricolare.

La cattedra, che è stata istituita presso l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli con valore curricolare nell'indirizzo di laurea specialistica in Lingue e Letterature Straniere, avrà la titolazione di "Ermeneutica leopardiana" e sarà affidata ad anni alterni ad Emma Giammattei, già docente di Letteratura italiana al Suor Orsola e ad Alberto Folin, membro del Comitato scientifico del CNSL (Centro Nazionale di Studi Leopardiani) e già docente di scritture e poetiche al Suor Orsola.

Le lezioni frontali non esauriranno l'intera attività didattica dell'insegnamento. Sono previsti infatti seminari di studio cui saranno invitati i più illustri leopardisti italiani e stranieri.

Le cattedre leopardiane attualmente funzionanti nel mondo sono tre: una ha sede all'Università di Macerata, una seconda si trova presso il Leopardi Center di Birmingham ed una terza all'Università di Buenos Aires. Tutte svolgono la loro attività con il patrocinio e con la collaborazione del Centro Nazionale Studi Leopardiani di Recanati

Ma la cattedra che verrà inaugurata presso l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli ha quattro caratteristiche peculiari che la distinguono in modo unico dalle altre: è l'unica che costituisce un insegnamento con dicitura specifica e non generica: "Ermeneutica leopardiana"; è l'unica che ha valore curricolare (modulo semestrale, corrispondente a 4 punti di credito) per tutti gli studenti della Facoltà di Lettere del Suor Orsola Benincasa; è l'unica aperta anche agli studenti di altre università con le quali verranno istituite apposite convenzioni; è l'unica aperta anche a tutti coloro che desiderino approfondire la conoscenza del poeta recanatese, anche indipendentemente da fini didattici o curricolari, una scelta questa dettata dal particolare interesse che suscita uno scrittore come Giacomo Leopardi nella città di Napoli, che accolse l'ultimo soggiorno del poeta durato sette anni e una vivace scuola di critica leopardiana, che da Basilio Puoti giunse a Francesco de Sanctis ed a Benedetto Croce e che ospita, presso la Biblioteca Nazionale, il più importante fondo di manoscritti leopardiani. L'inaugurazione della cattedra di Ermeneutica leopardiana e del suo primo corso tenuto da Alberto Folin ed intitolato "Leopardi e il nichilismo", avrà luogo venerdì 6 marzo alle ore 10 presso la Sala Villani dell'Università Suor Orsola Benincasa.

Dopo il saluto introduttivo di Francesco De Sanctis Rettore dell'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa e di Fabio Corvatta presidente del Centro Nazionale di Studi Leopardiani, la lezione inaugurale della cattedra sarà aperta da una prolusione di Gilberto Lonardi, membro del comitato scientifico del CNSL e professore ordinario di Letteratura italiana all'Università di Verona sul tema "Montale, Silvia, l'ultimo addio"

Alle 15-30 si svolgerà un seminario dedicato al tema "Il saluto, il congedo, la lontananza. Tempi e forme dell'addio", che prenderà le mosse dalla riflessione sui saggi di Alberto Folin ("Leopardi e il canto dell'addio", Venezia Marsilio, 2008) e di Antonio Prete professore ordinario di Letterature comparate all'Università di Siena ("Trattato della lontananza", Torino, Bollati, Boringhieri, 2008).

All'incontro seminariale, moderato da Emma Giammattei, prenderanno parte, oltre a Gilberto Lonardi ed agli autori dei due saggi, anche Lucio Felici presidente del Comitato scientifico del CNSL, Gennaro Carillo docente di storia delle dottrine politiche al Suor Orsola e Fabiana Cacciapuoti funzionario della Biblioteca Nazionale di Napoli

CiaoPeople Magazine

Giacomo Leopardi diventa un Corso di Laurea

Nasce all'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa la prima cattedra specialistica in studi leopardiani

Si chiamerà "**Ermeneutica leopardiana**" il corso di studi realizzato dall'**Università degli Studi Suor Orsola Benincasa** in accordo con il Centro Nazionale di Studi Leopardiani (CNSL).

Per la prima volta in Italia, un intero curricula di studio, con valore di laurea specialistica in Lingue e Letteratura Straniere, viene interamente dedicato allo studio di un unico autore.

Responsabili del corso due nomi di primo piano nel panorama italiano di studi su Leopardi. Si alterneranno alla direzione della cattedra Emma Giammattei, che insegna Letteratura italiana al Suor Orsola, ed Alberto Folin, che rappresenta il **Comitato scientifico del Cnsi** ed è anch'egli docente di scritture e poetiche nella stessa università.

La lezione inaugurale del corso di studi si terrà venerdì **6 marzo** e sarà dedicata al tema del nichilismo leopardiano. Relatore per l'occasione Alberto Folin, cui seguiranno una serie di dibattiti ed incontri sul poeta di Recanati.

Sebbene ci siano al mondo altre cattedre dedicate allo studio di Leopardi – come quelle dell'Università di Macerata, del **Leopardi Center di Brimingham e dell'Università di Buenos Aires** – soltanto il corso di studi pianificato al Suor Orsola è specificamente dedicato alla figura ed all'ermeneutica del poeta.

Inoltre, si tratta di un corso di laurea a tutti gli effetti, che ha valore curricolare e che è aperto a tutti coloro che vogliono approfondire la propria conoscenza su Leopardi – a prescindere dalle finalità didattiche. Sono infatti previste convenzioni con le altre facoltà campane per la realizzazione di piani di studio inter-universitari.

La scelta di Napoli come teatro di questa iniziativa non è casuale. È questa la città che ha accolto **Leopardi** negli ultimi anni di vita e che custodisce – presso la Biblioteca Nazionale – il fondo di manoscritti leopardiani più corposo che si possa rintracciare in tutto il mondo.

Daniela Caruso

Avanti

Napoli, omaggio al poeta-filosofo

È stata inaugurata ufficialmente il 6 marzo scorso, all'Università "Suor Orsola Benincasa" di Napoli, la nuova cattedra leopardiana istituita in collaborazione col Cnsl (Centro nazionale studi leopardiani) di Recanati. L'istituzione della cattedra leopardiana rientra in un accordo più ampio e sinergico di collaborazione scientifica fra i due enti, siglato a Napoli da Fabio Corvatta, sindaco di Recanati e presidente del Cnsl, e dal magnifico rettore dell'Università "Suor Orsola Benincasa", Francesco Maria De Sanctis. L'accordo si fonda su tre presupposti. "Il primo - ha spiegato il presidente Corvatta - è l'interesse del Cnsl alla diffusione della figura e dell'opera di Leopardi nel mondo, in particolare relativamente al progetto 'Zibaldone in Europa', con tutte le attività connesse, già previste e in via di attuazione. Il secondo aspetto è legato all'impegno tradizionalmente profuso negli studi leopardiani dall'Università di Napoli, che è tra i referenti accademici più accreditati per ciò che riguarda il soggiorno napoletano del poeta. Il terzo presupposto sono le iniziative già realizzate dalle due istituzioni". Giacomo Leopardi fu profondamente legato a Napoli, dove soggiornò con il Ranieri nel 1833 e dove morì il 14 giugno 1837. Alla città di Napoli si legano anche le due edizioni Starita dei "Canti" (1835) e delle "Operette morali" (1836): in tale edizione comparvero però solo le prime tredici Operette, a causa del sequestro da parte della censura borbonica. Il celebre canto "La ginestra o il fiore del deserto", considerato il testamento poetico del Leopardi, e la poesia "Il tramonto della luna", furono scritte a Torre del Greco nel 1836. La cattedra leopardiana, con valore curricolare nell'indirizzo di laurea specialistica in "Lingue e Letterature straniere", svolgerà la sua attività didattica nel corso di un semestre; sarà inoltre aperta non soltanto a tutti gli indirizzi di laurea della Facoltà di Lettere, ma anche a studenti iscritti ad altre università napoletane, grazie a specifici accordi. Ai corsi potrà anche partecipare chiunque desideri approfondire la propria conoscenza del poeta-filosofo recanatese, indipendentemente da fini didattici o curricolari. La cattedra, intitolata "Ermeneutica leopardiana", sarà affidata, ad anni alterni, a Emma Giammattei, titolare dell'insegnamento di Letteratura italiana presso l'Università "Suor Orsola Benincasa", e ad Alberto Folin, membro del comitato scientifico del Cnsl e docente di "Scritture e poetiche". La lezione frontale non esaurirà l'intera attività didattica: sono previsti, infatti, seminari di studio a cui saranno invitati i più autorevoli leopardisti italiani e stranieri.

In occasione dell'inaugurazione della cattedra partenopea sono stati presentati due nuovi saggi su Leopardi: uno è di Alberto Folini e s'intitola "Leopardi e il canto dell'addio" (Venezia, Marsilio, 2008); l'altro di Antonio Prete, dal titolo "Trattato della lontananza" (Torino, Bollati Boringhieri, 2008). Per merito dell'iniziativa dell'Università "Suor Orsola Benincasa", sale a quattro il numero delle cattedre leopardiane presenti finora nei Paesi di tutto il mondo. Una, dal 1998, è attiva presso l'Università di Birmingham in Inghilterra. Fu istituita con la collaborazione del Cnsl e denominata "Leopardi Centre"; è dotata di una biblioteca con numerosi volumi e organizza seminari, convegni e corsi di studio sul poeta recanatese. Altre due cattedre sono state istituite all'Università di Macerata e a Buenos Aires in Argentina. Infine, l'interesse delle Università verso il grande poeta, ha portato alla nascita di un'ulteriore iniziativa, particolarmente innovativa: l'Università di Macerata, con il contributo della Fondazione Carima, ha aperto, da quest'anno, la "Scuola di studi superiori Giacomo Leopardi", destinata ai migliori neo-diplomati delle scuole superiori.

La scuola, a numero chiuso, va seguita come percorso parallelo alla normale frequenza della Facoltà universitaria scelta dallo studente e intende sviluppare soprattutto le attitudini degli allievi alla ricerca, anche in ambito internazionale. Per inaugurare ufficialmente la scuola, l'11 marzo, si è svolta una cerimonia in Ateneo, a cui hanno preso parte Paolo Prodi, professore emerito dell'Università di Bologna, che ha tenuto la *lectio inauguralis*, "Furto e mercato nella storia occidentale".

FRANCA BARTOLINI



Cattedra di Ermeneutica leopardiana a Napoli

Grazie all'accordo tra l'Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa e il Centro Nazionale di Studi Leopardiani nasce per la prima volta in Italia e nel mondo una **cattedra di studi leopardiani con valore curricolare**. La cattedra, che è stata istituita presso l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli con valore curricolare nell'indirizzo di laurea specialistica in Lingue e Letterature Straniere, avrà la titolazione di **"Ermeneutica leopardiana"** e sarà affidata ad anni alterni ad Emma Giammattei, già docente di Letteratura italiana al Suor Orsola e ad Alberto Folin, membro del Comitato scientifico del CNSL (Centro Nazionale di Studi Leopardiani) e già docente di scritture e poetiche al Suor Orsola. Le lezioni frontali non esauriranno l'intera attività didattica dell'insegnamento. Sono previsti infatti seminari di studio cui saranno invitati i più illustri leopardisti italiani e stranieri.

Le cattedre leopardiane attualmente funzionanti nel mondo sono tre: una ha sede all'Università di Macerata, una seconda si trova presso il Leopardi Center di Birmingham ed una terza all'Università di Buenos Aires. Tutte svolgono la loro attività con il patrocinio e con la collaborazione del Centro Nazionale Studi Leopardiani di Recanati. Ma **la cattedra che verrà inaugurata presso l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli ha quattro caratteristiche peculiari che la distinguono in modo unico dalle altre:** è l'unica che costituisce un insegnamento con dicitura specifica e non generica: "Ermeneutica leopardiana"; è l'unica che ha valore curricolare (modulo semestrale, corrispondente a 4 punti di credito) per tutti gli studenti della Facoltà di Lettere del Suor Orsola Benincasa; è l'unica aperta anche agli studenti di altre università con le quali verranno istituite apposite convenzioni; è l'unica aperta anche a tutti coloro che desiderino approfondire la conoscenza del poeta recanatese, anche indipendentemente da fini didattici o curricolari, una scelta questa dettata dal particolare interesse che suscita uno scrittore come Giacomo Leopardi nella città di Napoli, che accolse l'ultimo soggiorno del poeta durato sette anni e una vivace scuola di critica leopardiana, che da Basilio Puoti giunse a Francesco de Sanctis ed a Benedetto Croce e che ospita, presso la Biblioteca Nazionale, il più importante fondo di manoscritti leopardiani.

L'**inaugurazione della cattedra di Ermeneutica leopardiana e del suo primo corso** tenuto da Alberto Folin ed intitolato "Leopardi e il nichilismo", avrà luogo **venerdì 6 marzo alle ore 10** presso la Sala Villani dell'Università Suor Orsola Benincasa. Dopo il saluto introduttivo di Francesco De Sanctis Rettore dell'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa e di Fabio Corvatta presidente del Centro Nazionale di Studi Leopardiani, la lezione inaugurale della cattedra sarà aperta da una prolusione di Gilberto Lonardi, membro del comitato scientifico del CNSL e professore ordinario di Letteratura italiana all'Università di Verona sul tema **"Montale, Silvia, l'ultimo addio"**.

Alle 15:30 si svolgerà un seminario dedicato al tema "Il saluto, il congedo, la lontananza. Tempi e forme dell'addio", che prenderà le mosse dalla riflessione sui saggi di Alberto Folin ("Leopardi e il canto dell'addio", Venezia Marsilio, 2008) e di Antonio Prete professore ordinario di Letterature comparate all'Università di Siena ("Trattato della lontananza", Torino, Bollati, Boringhieri, 2008). All'incontro seminariale, moderato da Emma Giammattei, prenderanno parte, oltre a Gilberto Lonardi ed agli autori dei due saggi, anche Lucio Felici presidente del Comitato scientifico del CNSL, Gennaro Carillo docente di storia delle dottrine politiche al Suor Orsola e Fabiana Cacciapuoti funzionario della Biblioteca Nazionale di Napoli.

University.it

INAUGURAZIONE DELLA CATTEDRA DI "ERMENEUTICA LEOPARDIANA"



Grazie all'accordo tra **l'Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa** e il **Centro Nazionale di Studi Leopardiani** nasce per la prima volta in Italia e nel mondo una **cattedra di studi leopardiani con valore curricolare**.

La cattedra, che è stata istituita presso l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli con valore curricolare nell'indirizzo di laurea specialistica in Lingue e Letterature Straniere, avrà la titolazione di **"Ermeneutica leopardiana"** e sarà affidata ad anni alterni ad Emma Giammattei, già docente di Letteratura italiana al Suor Orsola e ad Alberto Folin, membro del Comitato scientifico del CNSL (Centro Nazionale di Studi Leopardiani) e già docente di scritture e poetiche al Suor Orsola.

Le lezioni frontali non esauriranno l'intera attività didattica dell'insegnamento. Sono previsti infatti seminari di studio cui saranno invitati i più illustri leopardisti italiani e stranieri.

Le cattedre leopardiane attualmente funzionanti nel mondo sono tre: una ha sede all'Università di Macerata, una seconda si trova presso il Leopardi Center di Birmingham ed una terza all'Università di Buenos Aires. Tutte svolgono la loro attività con il patrocinio e con la collaborazione del Centro Nazionale Studi Leopardiani di Recanati.

Ma la cattedra che verrà inaugurata presso l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli ha quattro caratteristiche peculiari che la distinguono in modo unico dalle altre: è l'unica che costituisce un insegnamento con dicitura specifica e non generica:

"Ermeneutica leopardiana"; è l'unica che ha valore curricolare (modulo semestrale, corrispondente a 4 punti di credito) per tutti gli studenti della Facoltà di Lettere del Suor Orsola Benincasa; è l'unica aperta anche agli studenti di altre università con le quali verranno istituite apposite convenzioni; è l'unica aperta anche a tutti coloro che desiderino approfondire la conoscenza del poeta recanatese, anche indipendentemente da fini didattici o curricolari, una scelta questa dettata dal particolare interesse che suscita uno scrittore come Giacomo Leopardi nella città di Napoli, che accolse l'ultimo soggiorno del poeta durato sette anni e una vivace scuola di critica leopardiana, che da Basilio Puoti giunse a Francesco de Sanctis ed a Benedetto Croce e che ospita, presso la Biblioteca Nazionale, il più importante fondo di manoscritti leopardiani.

L'inaugurazione della cattedra di Ermeneutica leopardiana e del suo primo corso tenuto da Alberto Folin ed intitolato "Leopardi e il nichilismo", avrà luogo venerdì 6 marzo alle ore 10 presso la Sala Villani dell'Università Suor Orsola Benincasa.

Dopo il saluto introduttivo di Francesco De Sanctis Rettore dell'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa e di Fabio Corvatta presidente del Centro Nazionale di Studi Leopardiani, la lezione inaugurale della cattedra sarà aperta da una prolusione di Gilberto Lonardi, membro del comitato scientifico del CNSL e professore ordinario di Letteratura italiana all'Università di Verona sul tema "Montale, Silvia, l'ultimo addio".

Alle 15-30 si svolgerà un seminario dedicato al tema "Il saluto, il congedo, la lontananza. Tempi e forme dell'addio", che prenderà le mosse dalla riflessione sui saggi di Alberto Folin ("Leopardi e il canto dell'addio", Venezia Marsilio, 2008) e di Antonio Prete professore ordinario di Letterature comparate all'Università di Siena ("Trattato della lontananza", Torino, Bollati, Boringhieri, 2008).

All'incontro seminariale, moderato da Emma Giammattei, prenderanno parte, oltre a Gilberto Lonardi ed agli autori dei due saggi, anche Lucio Felici presidente del Comitato scientifico del CNSL, Gennaro Carillo docente di storia delle dottrine politiche al Suor Orsola e Fabiana Cacciapuoti funzionario della Biblioteca Nazionale di Napoli.